

NUOVI OBBLIGHI DELLA UE E VECCHI RITARDI DA RECUPERARE

IN SEGUITO ALL'ENTRATA IN VIGORE DEI DECRETI CHE RECEPISCONO DIRETTIVE EUROPEE, EMERGONO NUOVI OBBLIGHI (COME LA VALUTAZIONE DEL $PM_{2,5}$) E NUOVI CRITERI E STRUMENTI PER UNA MIGLIORE CONOSCENZA DELL'INQUINAMENTO ATMOSFERICO. L'ITALIA DEVE RECUPERARE RITARDI E ADOTTARE MISURE INTEGRATE SU SCALA NAZIONALE.

Il principale riferimento normativo in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria è il decreto legislativo n. 155 del 13 agosto 2010¹, che recepisce le direttive 2008/50/CE (relativa alla qualità dell'aria ambiente e per un'aria più pulita in Europa) e 2004/107/CE (concernente arsenico, cadmio, nichel, mercurio e idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente). Oltre a mettere ordine tra le precedenti norme, che in modo frammentario disciplinavano la materia, il Dlgs 155/2010 ha introdotto importanti novità.

Una di queste riguarda l'obbligo della valutazione del particolato fine, il $PM_{2,5}$: si tratta di particelle atmosferiche di elevata pericolosità per la salute umana soprattutto per le ridotte dimensioni, inferiori a quelle del PM_{10} , che consentono alle particelle, una volta inalate, di penetrare molto in profondità nell'apparato respiratorio. Oltre a un valore limite e un valore obiettivo di $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$, il Dlgs 155/2010 ha introdotto,

con un approccio innovativo che mira a una riduzione generale delle concentrazioni di $PM_{2,5}$, un obiettivo nazionale di riduzione e un obbligo di concentrazione all'esposizione, pari a $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$ da rispettare entro il 2015. Anche se con ritardo, è stato recentemente pubblicato il decreto (G.U. n. 73 del 27 marzo 2013) per l'individuazione del set di stazioni rappresentativo dell'intero territorio nazionale su cui valutare il $PM_{2,5}$ (art. 12), che consentirà di definire la situazione del nostro paese rispetto a tale standard normativo.

La novità che caratterizza in maniera significativa tutto il decreto, è rappresentata dall'introduzione di importanti criteri e strumenti volti a una migliore conoscenza dell'inquinamento atmosferico e ad assicurare una elevata qualità, uniformità e conformità nella valutazione e gestione della qualità dell'aria su tutto il territorio nazionale. Un strumento fondamentale istituito a tal fine, che è andato a colmare la

forte esigenza di confronto e raccordo tra il livello locale e nazionale, è il coordinamento tra il ministero dell'Ambiente, le Regioni e le Province autonome (art. 20). Nel coordinamento, a cui partecipano il ministero della Salute, Ispra, Enea, Cnr, Iss, Anci, Upi e le Agenzie regionali per la protezione ambientale (Arpa/Appa), quest'ultime su delega di Regioni e Province autonome, che sono le autorità competenti in materia di valutazione e gestione della qualità dell'aria, tutti gli aspetti inerenti alla qualità dell'aria sono trattati anche con l'obiettivo di consentire una partecipazione efficace e condivisa del paese Italia in Europa. L'implementazione di quanto previsto nel Dlgs 155/2010 già mostra alcuni risultati positivi, come i nuovi progetti regionali di zonizzazione e di valutazione della qualità dell'aria (art. 3, 4, 5). Sulla base di rinnovati e più puntuali criteri di definizione, i nuovi progetti stanno portando a un profondo aggiornamento



nell'organizzazione del territorio e nella valutazione della qualità dell'aria per la successiva gestione, nel rispetto dei principi di uniformità e conformità in Italia ed Europa. La revisione di reti e stazioni di monitoraggio, in particolare, sta portando alla definizione di reti più rappresentative dell'inquinamento sul territorio e dell'esposizione dell'uomo agli inquinanti stessi. Un altro aspetto di razionalizzazione, che riguarda il monitoraggio degli inquinanti atmosferici, è il previsto controllo, da parte delle autorità competenti, delle stazioni e reti gestite da soggetti pubblici o privati diversi dalle autorità competenti stesse e delle stazioni installate o adeguate nell'ambito delle procedure Aia e Via.

La recente pubblicazione del Dm del 29.11.2012 (art. 6), che individua sul territorio nazionale le stazioni "speciali", è un altro strumento che dà l'avvio ad attività finalizzate a una migliore conoscenza del particolato atmosferico (PM_{10} e $PM_{2,5}$), degli Ipa, dei metalli, dell'ozono e dei suoi precursori. Ancora, un'importante attività attualmente in corso, in cui l'Italia deve recuperare un certo ritardo rispetto ad altri paesi mediterranei come la Spagna e il Portogallo, è la valutazione del contributo sahariano al PM_{10} al fine di sottrarre dal numero totale di superamenti registrati in una stazione di monitoraggio quelli dovuti a tale contributo² (art. 15).

Un aspetto che sarà profondamente rinnovato e nel quale Ispra, accanto al ministero e alle Regioni e Province Autonome gioca un ruolo fondamentale, è quello della comunicazione delle informazioni sulla qualità dell'aria dal livello locale, a quello nazionale e a quello europeo. L'attuale sistema di comunicazione, che è caratterizzato da flussi informativi³ che viaggiano con modalità diverse (via informatica attraverso procedure dedicate, su supporto informatico via posta ordinaria, tramite invio di file Excel) e che non si "parlano" l'uno con l'altro con conseguenti grandi problemi di consistenza tra le informazioni e di allineamento tra i database locali, nazionale ed europeo, sarà superato da un nuovo sistema basato sull'uso esclusivo di tecnologie informatiche e in allineamento alla direttiva Inspire⁴. Il nuovo sistema, come definito nella decisione 2011/850/UE che ne stabilisce le "regole", dovrà garantire

- 1) interrelazione di tutte le componenti informative
- 2) verifica della qualità, completezza, consistenza e aggiornamento
- 3) condivisione e interoperabilità delle



informazioni tra i vari livelli (europeo, nazionale, locale)

4) tempestività di informazione. Il nuovo sistema dovrebbe essere operativo dal 1° gennaio 2014.

La breve e sicuramente non esaustiva carrellata di attività previste dal Dlgs 155/2010 e attualmente in corso mostra che, nonostante alcuni ritardi, molto si sta realizzando.

Molto si è fatto anche per il risanamento della qualità dell'aria; nonostante alcuni confortanti segnali di miglioramento, le misure di risanamento realizzate finora non sono state comunque efficaci a far rientrare i livelli degli inquinanti nell'aria ambiente (particolato atmosferico, ozono e biossido di azoto) nei limiti normativi e ciò non sembra facilmente realizzabile neanche nell'immediato futuro.

La situazione è la seguente:

l'inquinamento atmosferico continua a essere un'emergenza ambientale e uno dei maggiori fattori di rischio ambientale per la salute umana. L'emergenza riguarda le grandi aree urbane, soprattutto nel bacino padano, dove le avverse condizioni di dispersione degli inquinanti atmosferici che dominano l'area determinano livelli di fondo, sia rurale che urbano, piuttosto elevati, a cui si vanno ad aggiungere i contributi dovuti al traffico e ad altre sorgenti locali.

Per migliorare la qualità dell'aria, in aggiunta alle misure che intervengono sulle sorgenti locali e che da sole non bastano, è urgente adottare, così come previsto dall'art. 9, misure integrate su scala nazionale in grado di agire

sui settori maggiormente responsabili dell'inquinamento e di ridurre il fondo regionale; misure integrate che tengano conto delle ragioni ambientali e della salute umana insieme a quelle sociali ed economiche. Ciò che serve ancora è un'auspicabile evoluzione della normativa comunitaria e un'integrazione fra le politiche sulla qualità dell'aria e sui gas serra, oltre a un indispensabile cambiamento di stile di vita individuale, con il quale ciascuno di noi deve necessariamente fare i conti.

Anna Maria Caricchia

Responsabile settore Monitoraggio qualità dell'aria, Ispra (Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale)

NOTE

¹ Modifiche e integrazioni al Dlgs 155/2010 sono state pubblicate con il decreto legislativo 24 dicembre 2012, n. 250.

² Nell'area del Mediterraneo, il trasporto in atmosfera di particelle naturali da zone aride come il Sahara è uno degli eventi naturali con il maggior impatto sull'inquinamento atmosferico, in particolare sui livelli di PM_{10} .

³ Si possono distinguere i seguenti quattro flussi informativi: 1) *Exchange of Information*, decisione 97/101/CE; 2) Ozono estivo, Dlgs 183/2004; 3) Valutazione della qualità dell'aria, decisione 2004/461/CE; 4) Piani di risanamento della qualità dell'aria, Decisione 2004/224/CE.

⁴ Direttiva 2007/2/CE, che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità europea recepita in Italia con il Dlgs 27 gennaio 2010, n. 32.